

INDISCRETO

Quei mal di pancia sulla fusione Creberg

Ma siamo sicuri che la fusione sia un'operazione positiva anche per noi dipendenti?».

Si chiude con questa domanda, dal sapore un po' retorico, il volantino distribuito dai sindacati Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e UILca del Credito Bergamasco. Ed è la sintesi dei mal di pancia che si agitano in vista della fusione nel Banco Popolare: tra i lavoratori, ma non solo. Prova ne è il fatto che sul fronte Creberg sarebbe partita una «pseudo-campagna», parole dei sindacati, per portare a Verona all'assemblea del 26 aprile che voterà l'incorporazione un buon numero di soci: si parla di 3 mila per qualcosa come 5 mila voti, quando l'anno scorso dal mondo Creberg se ne contarono 400 per

circa 800 voti. Come a dire: sì alla fusione, ma ci siamo e pesiamo. A non andare del tutto a genio ai sindacati è che in mezzo a fare da «portatori d'acqua» vengano messi i dipendenti, tanto più a titolo di volontariato. Per questo Fiba, Fisac e UILca danno istruzioni precise per trasformare il «favore» di accompagnare i soci in assemblea in prestazione lavorativa, con tanto di straordi-

nario e rimborso spese.

Dettaglio: i dipendenti non possono essere soci del Banco e anche questo fa torcere il naso. Insieme ad alcune mosse recenti. Una per tutte: con le filiali hub e spoke al Creberg sono toccati 230 demansionamenti su un totale di gruppo di 630. Per qualcuno i conti non tornano. ■

S.G.

